

Parma

Scomparso Fu tra i fondatori dell'Aquila Longhi

Reggiani, fiero figlio dei borghi



Amici fraterni
Attilio Reggiani, a destra nella foto, insieme a Walter Grasselli, cofondatore dell'«Aquila Longhi», baluardo delle genuine tradizioni parmigiane.

» La parmigianità è in lutto per la scomparsa, avvenuta nei giorni scorsi, di uno dei suoi più popolari vessilliferi: Attilio Reggiani.

Novantenne, «pramzàn del sas äd börgh Tört», figlio di un «maringón» e di una «rezdóra», entrambi parmigianissimi, Reggiani, da ragazzino, (non aveva compiuto nemmeno 15 anni) iniziò a lavorare come apprendista carrozziere nell'officina Costa di stradello San Girolamo.

Negli anni Cinquanta, con il fratello Vittorio, aprì una carrozzeria in via Del Prato acquistando una sempre più vasta ed affezionata clientela che apprezzava, non solo le capacità professionali dei titolari, ma anche la loro serietà e precisione nello svolgere il loro lavoro che, a quei tempi, era assolutamente a livello artigianale.

Negli anni Sessanta, il trasferimento dell'officina in via Lasagna (trasversale di via Trieste), dove Attilio, affiancato dai figli Andrea e Simona (che cura l'amministrazione) ha lavorato sempre con la solita passione fino a che la salute glielo ha consentito.

Persona mite, una spiccata simpatia, un sottile senso dell'ironia e del «torlir», sempre in modo raffinato e gentile, facevano di Attilio una persona davvero speciale. Dotato di grande humor ma anche di straordinaria saggezza, in tutti gli ambienti che frequentava portava la sua parola rassicurante, positiva, quel desiderio mai sopito di appianare ogni problema con senso di responsabilità coniugando, sempre e comunque, quei valori sacri che, per lui, erano l'amicizia e la solidarietà.

Fra i fondatori del Circolo

Legato alle radici
Aveva novant'anni. Brillante e altruista, è stato una «colonna» del circolo

«Aquila Longhi», Reggiani non mancava mai nel circolo di vicolo Santa Maria nelle occasioni importanti a fianco dell'amicissimo Corradone Marvasi, del co-fondatore del circolo Walter Grasselli e degli altri soci che lo consideravano un padre ed un fratello.

Alla domenica mattina, estate e inverno, la sua presenza era costante, per l'immancabile briscola e relativa «beccatina» a base di polpette di cavallo che, immancabilmente, preparava Corradone Furlotti, anch'egli legato ad Attilio da fraterna ed antica amicizia. «Un altro patriarca del nostro circolo ci ha lasciato», ha commentato Corradone Marvasi. «A lui mi legava un affetto filiale, mi era accanto, non solo nella gestione del circolo, ma anche in tutte le trasferte al seguito del Parma del quale era tifosissimo. Una persona saggia, buona, altruista. Un parmigiano nel vero senso della parola che ha sempre fatto onore alla nostra città».

Oltre la passione per la pesca e per il calcio (era onorato di essere cugino del grande portiere del Parma Carlo Mezzi, ora valente pittore), Attilio andava fiero di essere nato in quei borghi della Parma antica che trasudavano di pamigianità e di tradizioni popolari ed operaie. Era legatissimo alla famiglia: alla moglie Laura, ai figli Andrea e Simona e al nipote Matteo.

Lorenzo Sartorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Traguardi raggiunti
L'incontro di chiusura dell'anno lionistico 2020-21: occasione per formalizzare il passaggio di consegne tra il presidente uscente Sergio Bandieri e Andrea Cattabiani.

Passaggio di testimone

Lions Parma Host 1954, Cattabiani nuovo presidente «Il Covid non ci ha fermato»

Il bilancio di un anno difficile, i progetti per il futuro

» Cambio della guardia, imposto dalle regole statutarie, alla guida del Lions Parma Host 1954: il presidente Sergio Bandieri chiude il suo mandato e passa il testimone ad Andrea Cattabiani, che reggerà le sorti del club per i prossimi 12 mesi.

L'avvicendamento è stato formalizzato lunedì sera nell'incontro di chiusura dell'anno Lionistico 2020-21, ospitato nell'Antica Tenuta Santa Teresa, finalmente in presenza, dopo un anno e mezzo in trincea, a causa delle limitazioni imposte dal Covid. Presenti, insieme ai soci del Club (fra i quali molti nomi illustri della scienza e della cultura di Parma), 11 rappresentanti dei Lions Club locali, 7 ex Governatori e 2 entranti per il prossimo triennio.

Dopo l'introduzione di Andrea Aiello in veste di cerimoniere e gli inni ufficiali - Inno coreano in onore del presidente internazionale Choi, Inno alla Gioia europeo e Inno di Mameli - il presidente uscente ha dato conto dell'intensa attività solidale del Club, pur nella materiale impossibilità di incontrare i soci: «Etica, solidarietà, ricerca dell'eccellenza - ha esordito Bandieri - sono sempre state i nostri tratti distintivi, insieme alla libertà di pensiero e all'autonomia di azione. Il Lions Club non è un'azienda - ha continuato Bandieri - e le qualità etiche vengono al primo posto. Così è stato anche nell'anno tormentato che abbiamo vissuto. Abbiamo operato in condizioni sfavorevoli, ma non abbiamo affatto rinunciato a svolgere la nostra missione di cultura e solidarietà. Lo testimoniano le 18 conferenze online con relatori d'eccezione e i tanti service che siamo riusciti ad assicurare».

Il presidente uscente li ha citati uno a uno: allestimento di un'ambulanza della Croce Rossa Italiana di Parma, ecografo di ultima generazione donato all'Ospedale dei Bambini, donazione al Museo Archeologico, partecipazione al restauro della tavola «Il Battesimo di Cristo», ora esposta in cattedrale, donazioni al Banco Alimentare e alla Fondazione Lions Internazionale, destinate a scopi sociali. Infine, ultimo, ma non per importanza, con l'aiuto del Lions Club di Langhirano, il Parma Host ha attrezzato ai Boschi di Carrega il Sentiero di Alice, percorso per ipovedenti e disabili utilizzabile anche dai bambini, anche in omaggio alla tradizione lionistica che li definisce «cavalieri della vista».

Dopo la cena, intervallata dalle apprezzate esibizioni di tre giovani del conservatorio con violino, pianoforte e violoncello, ha portato il saluto Maria Giovanna Gibertoni, past-governatrice regionale: «Abbiamo dovuto affrontare tanti problemi - ha detto - ma la pandemia non ci ha fermato, e guardiamo con ottimismo al futuro», e ha consegnato al Parma Host un riconoscimento per il contributo dato alla Fondazione Internazionale.

Alla sobria cerimonia del passaggio di consegne è seguito il saluto del nuovo presidente Cattabiani, che si è aggiunto al suo predecessore nel ringraziamento al consiglio e ai soci tutti per il contributo dato in questi mesi difficili: «Con tante brave persone - ha concluso Cattabiani - saremo in grado di affrontare la nuova annata all'insegna di una equilibrata sobrietà, avendo l'utile e il bello come punti di riferimento».

Antonio Bertoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria San Ludovico Da sabato fino alla fine di luglio un'originale rassegna fotografica

Trasformare i rifiuti in risorse? Si può fare E arriva una mostra che li fa diventare opere d'arte

» «L'Arte del Rifiuto» è il titolo della mostra di fotografie allestita, a partire da sabato fino alla fine di luglio, nella Galleria San Ludovico in borgo del Parmigianino 2 grazie al contributo di Alfredo Cavozza, fondatore dell'impresa Inerti Cavozza Srl e della figlia Lisa, in collaborazione con Gruppo Imprese Artigiane.

«Il motto della nostra azienda - afferma Cavozza - che si occupa da ben 25 anni di riciclo rifiuti, è «trasformiamo rifiuti in risorse». Se gli scarti possono essere tramutati in risorse, quindi in qualcosa di prezioso, perché non far scoprire al pubblico, tramite questa mostra, la lo-

ro bellezza, un'ulteriore trasformazione del rifiuto in opera d'arte?»

Ciò è stato reso possibile grazie alle 17 immagini del fotografo sorbolese Fausto Barbarini, che ci fanno percepire la metamorfosi che possono avere tutti quei rifiuti riciclabili, meticolosamente recuperati, ritratti un attimo prima di una loro seconda vita. Infatti, quegli scarti, intesi come ammasso di colori, materiali, forme e combinazioni, assumono nelle foto di Barbarini Identità. Altre. L'equilibrio formale, cromatico e materico mette i rifiuti sotto una luce davvero nuova. Più lo spettatore entra nell'immagine

Mostra
È stata allestita con il contributo di Alfredo Cavozza e del Gia. Le foto sono di Fausto Barbarini.



più la composizione assume una valenza scultorea.

E le fotografie scelte per il progetto «L'Arte del Rifiuto» sono creazioni artigianali dove ogni immagine è un pezzo unico.

Barbarini, che per professione ha misurato in lungo e

in largo il centro raccolta dei rifiuti speciali della Inerti Cavozza Srl, ha ripreso in mano la macchina fotografica per fermare in immagini quei rifiuti e poi riordinarli in una successione ecologica. Una traslazione che con il raffinato occhio del fo-

tografo funziona, ma nella realtà, purtroppo, il nostro scarto planetario solo in minima parte prende le vie di nuova risorsa.

In quei cellophane svolazzanti, in quei cd che si colorano di marmo, in quelle plastiche aggrovigliate e in tutti quei mostri del Duemila, ci sono tracce anche della nostra storia individuale. Sono tutte cose di tutti i giorni. Ed ecco che quelle immagini diventano quasi dei reperti, con un passato da catalogare. Fausto Barbarini amplia questa ricerca fotografico-archeologica fornendo anche al rifiuto una propria carta d'identità che poi sono i codici e i simboli dei materiali

che possono essere recuperati. Un indizio per noi che guardiamo le fotografie di Barbarini ma anche una sollecitazione a osservare meglio il mondo che ci circonda per fare ogni giorno la cosa giusta: diventare tutti artisti della transizione ecologica.

La rassegna fotografica si completa con due installazioni, dedicate ai bambini, dell'artista parmigiano Luferr, che fa del riuso e riciclo una «rivoluzione» creativa.

La mostra rientra nel percorso «La via delle forme, viaggio tra i mestieri di Parma», mostra interattiva e multimediale ideata da Antica Proietteria a cura di Giancarlo Gonizzi, Chiara Canali e Camilla Mineo, promossa dal Gruppo Imprese Artigiane insieme all'associazione Parma 360.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA